

Nba a rischio, sciopera il basket miliardario

Duro braccio di ferro sui «tetti salariali»

LUCA BOTTURA

ROMA. Su una sola cosa le stelle dell'Nba e i proprietari delle società sono d'accordo: l'inserimento della marijuana nella lista delle sostanze dopanti. Finora soltanto le droghe pesanti e quelle "tecniche" (steroidi, ormone della crescita, non l'ipo) erano ufficialmente vietate. Che l'erba sia tutto tranne che uno stimolante, non conta. L'ondata bacchettona ha avuto gioco facile su questioni marginali come la libertà personale. Il resto è muro contro muro. La guerra sui soldi ha già fatto una prima vittima: il precampionato, che ne-

gli Usa è una parte ufficiale della stagione. E se l'incontro di oggi tra presidenti e giocatori non porterà a svolte repentine (o quello del 17 ottobre, l'estrema ratio), il lock-out attuale è destinato a proseguire. Portando alla cancellazione del più ricco campionato del mondo, teoricamente in partenza il 3 novembre. Chi avesse in mente le abitudini italiane (sciopero proclamato millanta volte, nel calcio, confermato soltanto una) si stupirà di sapere che il rischio è concreto. Con un precedente. Due anni orsono il baseball si bloccò per un'intera annata, più o meno con le stesse motivazioni. In ballo c'era e c'è il salary cap, un

meccanismo che negli Usa regola le spese per gli ingaggi dei giocatori.

Ogni franchigia - così si chiamano i club - ha un tetto salariale che non può superare. E se un solo fenomeno prende moltissimo, i compagni di squadra dovranno accontentarsi. Serve a impedire che le società più danarose finiscano col "comprarsi" i risultati. È sull'altezza di quel tetto che insiste lo scontro. Il commissioner dell'Nba Stern e il suo braccio destro Hunter hanno tentato l'ultimo accomodamento pochi giorni fa. L'offerta è quella di abbassare "soltanto" dal 57 al 48 per cento la percentuale degli introiti societari

(sponsor, biglietti, diritti tv) che forma appunto il salary cap. Per esemplificare: una società che incassa un milione di dollari l'anno, potrebbe destinare agli stipendi soltanto 480.000 dollari. Niet, per ora. Anche se già adesso la regola può essere aggirata. Per esempio attraverso la "Bird exception" - dal nome di Larry Bird, lo storico centro dei Celtics che per primo ne usufruì - secondo la quale i giocatori in scadenza di contratto possono rifirmare per la loro squadra sbattendosene del salary cap. La "Bird exception" è l'escamotage attraverso il quale i Chicago Bulls di Michael Jordan hanno evitato di lasciare il resto della



squadra a pane e acqua: "Air" guadagna da solo 30 milioni di dollari l'anno. Ma anche questa regola rischia, e le società non vogliono saperne di alzare da 250.000 a 500.000 dollari lo stipendio annuo garantito dei giocatori più "poveri". Come finirà? Non c'è pronostico, anche se i

vertici Nba tirano la corda e sostengono che «a questo punto nessuna squadra potrà essere pronta per novembre». Per dare un'idea di quello che c'è in ballo, basta l'entità degli ingaggi pagati la scorsa stagione: 1.600 miliardi di lire. Poveri scioperanti.

PALLACANESTRO

In Italia una guerra di potere attorno al canestro strappato

Mentre negli Usa scioperano i giocatori, il basket italiano assiste a una guerra di potere. Il presidente della Lega Angelo Rovati, buon amico di Romano Prodi, s'è dimesso e sta per essere rimpiazzato da Alfredo Cazzola, proprietario della Virtus Bologna, nonché del Lingotto di Torino. Intanto il presidente della Federbasket Gianni Petrucci è attratto dalle sirene che lo vorrebbero al Coni come successore di Mario Pescante non s'è occupato del ribaltone in Lega. I motivi del contendere sono i soliti: il disinteresse Rai e uno sponsor del campionato (Omnitel) cassato dopo una settimana in virtù di un contratto troppo magro.



Superlega messa in fuorigioco?

L'Uefa allarga la Champions League, stringe le altre Coppe

ROMA Il capitolo si potrebbe chiudere a maggio con le finali europee. In ordine d'importanza, la Champions League il 26 a Barcellona; la Uefa a Mosca il 12 e il 19 a Birmingham con la finale Coppa delle Coppe. Poi, la rivoluzione. Il «vecchio» calcio europeo andrà in pensione e si riproporrà in una veste assolutamente nuova forse già dalla stagione 1999. E così lo spauracchio d'una possibile Superlega nel calcio europeo, mette le ali, o meglio i reattori, alla Uefa. Il massimo organismo del calcio europeo trema, si tutela da ogni possibile attacco esterno e, per voce del presidente Lennart Johansson, contrattacca con un «solo l'Uefa deve continuare ad organizzare il calcio europeo».

Dalle parole ai fatti il passo è breve: la Uefa ha deciso di allargare la Champions League da 24 a 32 squadre e di unificare Coppa delle Coppe e Coppa Uefa in un unico torneo, dal nome originale, Coppa dell'Uefa. E il nuovo assetto calcistico chiuderebbe ogni ipotesi alternativa, come ha voluto sottolineare il comitato esecutivo Uefa: «Ogni tentativo di Media Partners (la società che ha presentato il progetto di una Superlega, ndr) di interferire nell'organizzazione delle competizioni Uefa verrebbe comunque bloccato».

La formula magica della Uefa

prevede che ogni paese possa partecipare con un massimo di quattro squadre alla nuova Champions League. In sostanza, i paesi con la miglior classifica Uefa avranno due squadre ammesse d'ufficio e ne potranno iscriverne una o due in più che dovranno partecipare ai turni preliminari. Dalla fase di qualificazione usciranno 16 squadre che raggiungeranno le 16 ammesse di diritto. Le 32 formazioni saranno suddivise in otto gironi di otto squadre e le prime due di ogni raggruppamento si qualificheranno per la seconda fase che sarà composta da quattro gironi di quattro squadre. Poi si giocheranno i quarti di finale, semifinali e finale.

E non mancano le reazioni di Media Partners, la società che ha studiato e presentato il progetto della European Football League. Un progetto innovativo secondo il quale non è solo l'organizzazione del calcio giocato ad essere modificata, ma tutto il sistema. Ad esempio c'è l'idea di ricorrere a stadi più piccoli, più confortevoli e maggiormente utilizzati durante la settimana. Basilare un presupposto: la nuova Lega europea dovrebbe essere solo di proprietà dei clubs. Due poi le competizioni: la Superleague (36 squadre, di cui 18 già qualificate d'ufficio per meriti) e la Procup (le 96 formazioni mi-

gliori qualificate nei 51 campionati nazionali). «L'Uefa in fretta e furia si è messa a dialogare con i club - dice Media Partners - e nel giro di poco tempo ha tirato fuori questa formula che però secondo noi non va a toccare il vero nodo della questione: può l'Uefa essere l'unico organismo in Europa legittimato e autorizzato ad organizzare una partita di pallone? Può l'Uefa gestire in esclusiva la gestione collettiva dei diritti, non solo televisivi, ma anche di marketing? Questo è il vero nodo. L'Uefa non spiega in che modo la Champions League sarà commercializzata e quanto i club ne ricaveranno. I club vogliono solo un accordo equo e la proposta dell'Uefa non risponde a questa esigenza».

Comunque «Media Partners continuerà a lavorare sui dettagli dei suoi piani e i club, che da tempo partecipano attivamente al perfezionamento del progetto, nel corso di più riunioni programmate anche per i giorni e le settimane a venire». MP si dichiara «lieta che l'Uefa prospetti ai club un nuovo accordo per la prossima stagione. Tuttavia - aggiunge - a partire dal 2000, con la European Football League posseduta al 100%, i club europei potranno contare su un quadro di gran lunga migliore rispetto a qualsiasi offerta l'Uefa possa dare».

Italia, solo la Juve scettica

Spagna divisa, inglesi cauti

Positive le reazioni in Italia. Giancarlo Antognoni, direttore generale della Fiorentina, è favorevole alla nuova riforma. «Ci siamo sempre schierati contro il progetto della Superlega perché era troppo elitaria e andava contro la meritocrazia e come al solito andava a penalizzare le società piccole. Aumentando le possibilità di partecipare alla Champions League aumenteranno di conseguenza gli introiti, la pubblicità, il prestigio». Anche Adriano Galliani, vice presidente del Milan e della Lega calcio, è soddisfatto: «Il progetto è in linea con quanto richiesto. Vediamo cosa succederà a livello economico. Oggi dall'Uefa alle società arriva solo il 50% del fatturato totale. Media Partners ci aveva promesso l'80-85%». Giacinto Facchetti, consigliere e ambasciatore all'estero dei nerazzurri osserva che «l'Uefa ha mostrato di aver capito che le società volevano una ristrutturazione delle Coppe, e sembra siano riuscite a ottenerla anche in anticipo rispetto al 2001». «Una buona soluzione di mediazione» dice, per la Lazio, Julio Velasco. «La riforma Uefa rispetta il diritto sportivo perché l'accesso alla Coppa va guadagnato con il merito». Meno favorevole è la Juventus. Il vicepresidente esecutivo Roberto Bettega appare cauto: «Le notizie sono ancora parziali e da qui a dicembre, quando ci sarà la riunione del comitato esecutivo, può cambiare ancora qualcosa». Meno contenti le inglesi Manchester United, Liverpool e Arsenal: «C'è ancora tanta strada da fare ed è solo un primo passo: rimangono però da definire i dettagli di come le competizioni saranno gestite». In Spagna il calcio si divide. Il Real Madrid è contrario alla nuova Champions League («Preferisco il progetto della Media Partners perché offre più soldi che quello della Uefa», ha dichiarato il presidente Sanz); mentre il Barcellona l'approva. Alle «piccole», Atletico Madrid, Athletic Bilbao e Valencia, la novità è piaciuta.

SONO ULISSE.

MI SI È INCANTATA LA SIRENA.

COME FACCIÒ A STACCARE L'ANTIFURTO?

Viaggia tranquillo con il nuovo servizio di assistenza stradale Touring.



Numero Verde
167-497.497
www.touringclub.it

Associandoti al Touring potrai viaggiare davvero tranquillo. In caso di guasto su qualsiasi strada italiana basterà una chiamata al numero verde per avere diritto all'intervento gratuito di un'officina mobile che ti metterà in grado di ripartire. Se il guasto avviene in autostrada o non è immediatamente riparabile, il tuo veicolo verrà trainato presso l'officina più vicina. Touring Targa Assistenza* vale 24 ore su 24, 365 giorni l'anno per auto e moto di tutte le marche. Un nuovo importante servizio che si aggiunge ai già ricchi vantaggi riservati ai Soci del Touring.

Diventa Socio anche tu. Chiama il numero verde o vieni a trovarci presso le nostre sedi, le migliori librerie e agenzie di viaggio, gli sportelli del Credito Italiano e le succursali Esso. La tua iscrizione sarà valida sino al 31 dicembre 1999.



Touring Club Italiano
Accanto a chi viaggia